

SULMONACINEMA

Il '68 delle ragazze conquista Ovidio

Cristina Piccino

Ha vinto *Ragazze la vita trema*. Paola Sangiovanni romana, indipendente (produce Laura Cafiero) ha conquistato la giuria del Sulmonacinema festival, studenti di scuole e università del cinema coordinati da Valentina Carnelutti, che alle protagoniste del film ha assegnato anche l'Ovidio d'argento per la migliore attrice. Ugualmente il migliore attore è un Ovidio collettivo ai protagonisti uomini di *Via della Croce*, documentario di Serena Nono mentre la miglior regia va a Gianclaudio Cappai per *So che c'è un uomo*.

Il doc batte la finzione si potrebbe dire anche se molto c'è di messinscena nei film di queste due registe, diversissimi pure se entrambi concentrati su storie personali, vissuti inclassificabili che sono frammenti di memoria e di presente. Serena Nono entra in una comunità che accoglie chi non ha più casa, e vi approda dopo dolori e spasamenti, segue queste voci senza mai forzarne l'intimità. Sono sprazzi di ricordi che a volte lasciano entrare l'interlocutore fino alla commozione intrecciandosi a una serie di quadri (Serena Nono è artista) in cui si rappresenta la passione di Cristo.

Ragazze la trema è invece una trama interamente femminile, Alessandra, Maria Paola, Marina e Liliana ci raccontano le loro esperienze che concentrano un'epoca, gli anni prima e dopo il Sessantotto, la battaglia per la libertà di scegliere, uscire di casa, scoprire la sessualità fuori dal ruolo sociale di matrimonio e famiglia. La lotta per la pillola e l'aborto, il confronto anche duro coi maschi, i collettivi femministi, la conquista del corpo... Una delle donne ricorda di quando, a circa vent'anni, mentre faceva la valigia i genitori la fissavano senza parlare: «Te ne vai di casa mi disse mia madre». E il silenzio della risposta era la sola affermazione possibile.

Alessandra racconta la violenza subita quando era una ragazzina, pratica diffusa pure nei salotti bene sulle ragazze che quasi sembrava «normale».

Quando si usciva di casa non si sapeva mai cosa sarebbe accaduto, dicono. Gli anni Settanta, dopo il Sessantotto, non solo la pesantezza di una sconfitta, così come ce l'hanno detta altri protagonisti (c'è un film meraviglioso sul dopo Maggio francese di Philippe Garrel, *Les amants réguliers*). O la violenza degli «anni di piombo», ciò che oggi rimane di quella storia cavalcato a ogni tentativo di approfondirne le sfaccettature da destra e da sinistra, fino a imporla come l'unica memoria possibile. No, qui esce fuori la vitalità, l'allegria di quelle sfide che pure mettono in discussione tutto, affetti, famiglie, legami. Qualcosa che ci ha cambiato nel profondo, e che questo film sa farci conoscere fuori dalla banalità.

«RAGAZZE LA VITA TREMA» DI PAOLA SANGIOVANNI

